



CARI COLLEONI

Il futuro del calcio si colora di nero

MASSIMO MAURO

NELL'ATTESA di Cagliari-Juve, se no andato allo stadio di Torino e ho scoperto che il futuro del nostro calcio sembra destinato a colorarsi di nero. Abedi Pele ed Angloma, Seedorf e Karembeu sono stati infatti tra i protagonisti migliori della partita alla quale ho assistito. Un giusto pareggio tra Torino e Sampdoria, a conferma dei pregi e dei limiti delle due squadre, nessuna delle quali mi sembra francamente attrezzata per un campionato di vertice. Però, solo dopo quattro giornate sarebbe prematuro trarre delle conclusioni definitive, anche perché Calleri ha dimostrato in passato di saper cambiare in corsa con opportuni interventi al mercato autunnale.

Il secondo avvenimento fondamentale riguarda il nuovo exploit del Napoli. Qui siamo davanti ad un fatto straordinario. Boskov è riuscito ad allestire con gli scarti delle cusi dette grandi una squadra che si colloca addirittura nell'area dello scudetto, almeno per ora. Forse domenica prossima, contro la Juve di Lippi, il Napoli sarà bruscamente ridimensionato, ma in questo momento non ha niente da perdere: saranno tutti dei bianconeri i rischi di un eventuale passo falso. Oltre tutto, il Napoli mi sembra sostenuto dalla giusta dose di fortuna che accompagna sempre le grandi imprese, nel calcio e in altri sport. Ma da quel che ho visto attraverso le immagini televisive ha meritato di battere l'Inter, ha costruito tante occasioni da gol e ha divertito il pubblico del «San Paolo» che in passato era abituato a vedere esibirsi grandi fuoriclasse come Maradona, Careca e Alcántara. Mi dispiace per Bianchi che considero un ottimo allenatore anche se non un mostro di simpatia nei rapporti interpersonali, ma la sua Inter è già da rimettere in sesto.

Oltre all'Inter, una grossa delusione me l'ha data la Lazio. Continua ad incassare troppi gol, ieri ha dilapidato un vantaggio di 2 a 0, il che, soprattutto in casa, è impendibile per chi abbia ambizioni come quelle di Cragnoli. Purtroppo, anche la Lazio mi sembra ricadere negli errori del recente passato. Lo stesso posso dire della Fiorentina, dalla quale mi sarei aspettato di più in questo inizio di stagione. È una squadra dalle grandi possibilità, ma non è riuscita a colmare quelle carenze di personalità che nello scorso torneo le hanno impedito di accedere alla zona-Uefa. Nonostante gli inneschi di centrocampisti solidi e robusti come Bigica e soprattutto Schwarz, ai viola manca sempre qualcosa per realizzarsi all'altezza del loro potenziale. Mi auguro di sbagliare, anche perché in estate ho pronosticato proprio la Fiorentina e la Sampdoria come possibili alternative allo strapotere, se non altro economico, di Milan, Juve e Inter.



La Tyrrell del giapponese Katayama dopo lo scontro con la Minardi di Badoer al Gp del Portogallo

Gautreau/Ansa

Trap ferma la Juve al Sant'Elia. Il Napoli a sorpresa conferma il secondo posto

Milan, fuga solitaria

MILAN IN TESTA DA SOLO. La Juventus pareggia a Cagliari e perde la testa della classifica. I bianconeri hanno avuto numerose palle gol, ma non sono riusciti a sfruttarle, anche perché il portiere rossoblu è stato protagonista di una eccezionale prestazione. Giovanni Trapattoni contra la sua ex squadra conquista così il primo punto della stagione. Il Milan (3-0 con l'Atalanta) è da solo al comando.

LA SORPRESA NAPOLI. La squadra di Boskov, battendo l'Inter, è a pari punti con la Juve in seconda posizione. I campani hanno approfittato del passo falso della Lazio, che si è fatta rimontare all'Olimpico due reti dall'Udinese. È tornato al successo anche il Parma: i gialloblù di Scala, sotto gli occhi del tenore José Camerás, hanno segnato tre reti alla Fiorentina, e messo finalmente in mostra il bel gioco.



Ancora tracollo per l'Inter
 Ma Bianchi resta

I SERVIZI NELLO SPORT

INCIDENTI A VICENZA. Dopo più di trent'anni Vicenza e Padova sono tornate ad affrontarsi in serie A. Hanno vinto i padroni di casa, e a fine partita i tifosi ospiti hanno dato vita a scontri con le forze dell'ordine. Grazie a un'autorete dell'ex giallorosso Garza la squadra di Mazzone è andata a vincere sul campo della Cremonese. Un successo seguito dal silenzio stampa dei romanisti, ma che ridà tranquillità al tecnico giallorosso. Pareggio senza troppe emozioni tra Torino e Sampdoria.

FORMULA UNO. David Coulthard vince il Gp di Portogallo, ma a sorridere, è soprattutto Michael Schumacher che, arrivato secondo, incrementa il vantaggio in classifica su Damon Hill (soltanto terzo) e viaggia verso la conquista del titolo mondiale. Momenti di paura per un grave incidente a Katayama alla partenza. Scoppiano le polemiche nel clan Ferrari.

Opere inedite in mostra A Torino tra arte e Rivoluzione

Kandiskij, Malevich, Chagall: a Torino sono in mostra quadri mai visti di questi grandissimi artisti. Accanto alle opere di pittori famosissimi, ci sono però anche quelle dei meno conosciuti: soprattutto quelle di un gruppo di donne che brillò per estro e grande creatività. Tutti, indistintamente, si schierarono dalla parte della Rivoluzione. Ma, a partire dagli anni Trenta, scattò anche contro di loro la brutale repressione staliniana.

MIO PAOLUCCI

A PAGINA 2

Un saggio di Terzani Viaggio in Asia a caccia dell'indovino

A zozzo per l'Asia Tiziano Terzani, il «Peter Armet» della carta stampata, va a caccia di un indovino che gli confermi o smentisca l'antica profezia di Hong Kong. In realtà nel suo ultimo libro, «Un indovino mi disse...» editore Longanesi, Terzani narra anche di come fare del buon giornalismo. Un ritorno nei luoghi del passato, percorsi con tutti i mezzi ma non in aereo, e la scoperta che la modernizzazione avanza ormai a grandi passi.

ENRICO DEAGLIO

A PAGINA 4

Torna «Domenica in» Il caso Pasolini nel salotto di Mara Venier

Torna *Domenica in*, il salotto di Mara Venier. Ospiti Massimo D'Alema, Maurizio Costanzo, Giuseppe Tomatore e Raf, ma c'è anche l'intervista a Pelosi, l'assassino di Pasolini. Polemiche per le dimissioni minacciate e rientrate di De Andreis, uno degli autori.

SILVIA SARANBOIS

A PAGINA 9

I segreti della letteratura al femminile

QUANDO ELSA MORANTE si sentiva definire «poetessa», si arrabbiava. Sosteneva infatti che la distinzione tra poeti e poetesse non aveva senso. Esistono, diceva, poeti uomini e poeti donne. Poi precisava sprezzantemente che ci sono invece «poetesse» e «poetessi», i quali però non hanno molto a che fare con la poesia. Questo per dire che la distinzione tra i sessi in letteratura, e nell'arte in genere, non ha ragione di essere. L'artista, e forse lo scrittore soprattutto, immergendosi in quel processo mimetico che è il fatto principale di ogni atto creativo, assume su di sé la natura del suo personaggio. E nel fare questo, essere uomo o donna davvero poco importa. Anche se, come spesso succede, chi scrive dà al suo protagonista il suo stesso sesso, in realtà poi il mondo che rappresenta non discrimina nessuna sensibilità. Per esempio Ilduzza, protagonista della *Storia*, o Elisa, il personaggio principale di *Monzogna e santibaggio*, vivono sulla pagina mitologica che non sono solo femminili, ma universali. E la stessa Morante non ha avuto diffi-

SANDRO ONOFRI

coltà a calarsi negli altri due suoi romanzi, *L'isola di Arturo* e il bellissimo, forse il suo più complesso e riuscito *Aracoeli*, in protagonisti maschili. Questo, ovviamente, quando ci si trova di fronte a artisti autentici, come è il caso di Elsa Morante, appunto. Il discorso cambia alquanto nel caso dei vari «poetessi» e «poetesse», i cui personaggi restano invischiati nel mondo piccolo cui l'ideologia del loro creatore o creatrice li ha condannati, e non riescono a sollevarsi in nessun modo.

In tal senso, mi colpisce solo relativamente lo stupore che traspare da certi servizi giornalistici in cui, dopo i successi dei romanzi di Susanna Tamaro e Maria Teresa Di Lascia, si constata che proprio dalla letteratura: a femminile sono giunti i testi più nuovi e originali degli ultimi anni. Non mi sorprende per vari motivi. Per quelli che ho detto prima, innanzi tutto. E poi perché comunque la letteratura scritta da donne ha ormai in questo secolo una sua tradizione, che solo in Italia ha portato i libri di Matilde Serao, della stessa Morante e di

Ortese, mentre per quanto riguarda la letteratura straniera sono ormai tanti i nomi che hanno fatto scuola (per uomini e per donne), da Virginia Wolf a Flannery O'Connor, Dunque Tamaro e Di Lascia, a cui aggiungerei la sfrontata sensibilità di Silvia Ballestrà (e, poco prima di loro, la vivacità stilistica di Lidia Ravera e Sandra Petrigliani) non rappresentano per me una sorpresa. Semmai l'aspetto più interessante consiste in altro, e cioè che nei romanzi delle scrittrici italiane si respira una solidarietà tra autore e personaggio che dà una forza, questa sì, inedita alle storie raccontate. Nella maggior parte dei romanzi composti dalle nostre scrittrici (anche quando non mancano di nodi insoliti al loro interno, come è appunto il caso sia di *Va dove ti porta il cuore* sia di *Passaggio in ombra*) c'è una conoscenza vera e reale degli ambienti descritti e dei caratteri rappresentati, c'è curiosità, freschezza nel raccontare, c'è quell'intimità con le figure create che nasce solo da una profonda conoscenza. Questo mi pare

un fatto degno di essere sottolineato, per il quale c'è una ragione essenzialmente storica. Le donne vengono da una stagione in cui l'esperienza femminista, o comunque una mentalità basata sull'aggregazione, le ha portate a incontrarsi, confrontarsi, conoscere storie e vite, mettersi in crisi, condividere miti e aspettative, a trovare insomma la forza di un'immaginare comune. Gli uomini invece no, si sono chiusi, hanno smesso di ricercare, fanno insomma la Letteratura (ma ci sono, in questo senso, molti casi «maschili» anche tra le scrittrici).

Va dove ti porta il cuore e *Passaggio in ombra* sono due romanzi molto diversi, per la sensibilità delle loro attrici e anche dell'idea di narrativa che li muove. Eppure in entrambi mi ha colpito un'aderenza alla realtà dei personaggi portata fino al limite che l'ironia deve comunque imporre. Una voglia di raccontare il mondo che non si preoccupa tanto (e fa bene) di controllare equilibri e evitare eccessi, per sciogliersi dai lacci teorici e programmatici in cui molta narrativa ha finito negli ultimi anni per impantanarsi.

Inpdap: morosi e miliardari

Non sono i normali affittuari ad Naver determinato il grande buco di 500 miliardi di canoni di affitto non riscossi. Ma da anni sono morosi grandi costruttori, centri commerciali, supermercati e perfino la Corte dei conti. Ecco i nomi.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 21 a 2.000 lire